

Nuovi professionali: cosa fare?

DARIO EUGENIO NICOLI

Caratteri della scuola come la desiderano gli studenti

RELAZIONE: sentirsi attesi ed apprezzati, incontrare adulti – esempi che si dedicano a te **senza pregiudizi**, che non sottolineano sempre lacune e difetti, fiduciosi e positivi; condividere con i compagni un cammino amichevole, lieve ed impegnato.

COMUNITÀ: entrare in un ambiente «caldo», sentire di appartenere ad una scuola dotata di una chiara identità, un gruppo che propone una **cultura unitaria e coinvolgente, aperta e feconda, che sa di avventura e di teatro**.

COMPITI SFIDANTI: **occasioni di apprendimento attuali ed innovative** in cui si impara a guardare, fare domande, cercare, capire, decidere; ci si mette alla prova, si fanno opere a favore degli altri e della comunità, si scoprono talenti e vocazioni.

RICONOSCIMENTO: una **valutazione centrata sulle evidenze**, ovvero ciò che di meglio gli allievi sanno fare con ciò che sanno, che li aiuti a conoscersi meglio, a valorizzare i loro talenti ed a crescere (a saper vivere bene).

Scuola territoriale per l'innovazione e il lavoro

La trasformazione dell'Istituto professionale in una "Scuola territoriale per l'innovazione ed il lavoro", così come delineata nel decreto 61 e nelle relative Linee guida, si volge lungo tre grandi linee di intervento:

- 1. La personalizzazione:** sollecitare in tutti i soggetti ed in tutte le dimensioni dell'Istituto una disposizione educativa comunitaria centrata sulla relazione, l'ascolto, la ricerca di ciò che è positivo, la valorizzazione e l'incoraggiamento, in modo da porre lo studente, ed il suo progetto personale di vita e di lavoro, al centro dell'esperienza formativa.
- 2. La metodologia:** realizzare un vero curriculum con Periodi didattici e modularità, configurando un'organizzazione flessibile, cooperativa e orientata al rinnovamento, sulla base di una didattica per competenze peculiare alle caratteristiche dell'IP, in modo da suscitare e mobilitare l'intelligenza degli studenti nella prospettiva della formazione compiuta.
- 3. I compiti sfidanti:** trarre da un'alleanza con i soggetti del territorio esperienze di apprendimento ricche di innovazione, rilevanti dal punto di vista etico, stimolanti le energie giovani degli studenti.

Personalizzazione: cosa si intende

I percorsi di istruzione professionale, in relazione ai profili di uscita e ai risultati di apprendimento, assumono, a partire dalle classi prime funzionanti nell'anno scolastico 2018/2019, un modello didattico improntato al principio della **personalizzazione educativa** volta a consentire ad ogni studentessa e ad ogni studente di rafforzare e innalzare le proprie competenze per l'apprendimento permanente, a partire da quelle chiave di cittadinanza, nonché di orientare il proprio progetto di vita e di lavoro, anche per migliori prospettive di occupabilità.

Personalizzazione significa **protagonismo degli allievi**, non solo perché possano scoprire e mettere in gioco i propri talenti peculiari, ma anche perché siano realmente responsabili del proprio cammino, tramite un insegnamento ed un accompagnamento che li stimoli ad una verifica di quanto proposto con la realtà ed il proprio mondo personale. Ciò richiede:

- ❖ **RELAZIONE**: sentirsi attesi ed apprezzati, incontrare adulti – esempi che si dedicano a te senza pregiudizi, che non sottolineano sempre lacune e difetti, fiduciosi e positivi; condividere con i compagni un cammino amichevole, lieve ed impegnato.
- ❖ **COMUNITÀ**: entrare in un ambiente «caldo», sentire di appartenere ad una scuola dotata di una chiara identità, un gruppo che condivide scopi e disposizioni, ricca di stimoli e strumenti, aperta e feconda.
- ❖ **CURRICOLO PERSONALE**: un piano degli studi che preveda anche attività opzionali corrispondenti agli interessi e al progetto dell'allievo.

Progetto formativo individualizzato (PFI)

Ai fini della personalizzazione del percorso di apprendimento, **entro il 31 gennaio del primo anno di frequenza, il consiglio di classe redige il Progetto formativo individuale (PFI) e lo aggiorna durante l'intero percorso scolastico, a partire dal bilancio personale**, al fine di:

- evidenziare i saperi e le competenze acquisite da ciascuno studente;
- rilevare le potenzialità e le carenze riscontrate.

Il dirigente scolastico, sentito il consiglio di classe, **individua i docenti tutor** per sostenere gli studenti nell'attuazione e nello sviluppo del P.F.I. Il tutor deve:

- accompagnare ciascuno studente nel processo di apprendimento personalizzato finalizzato alla progressiva maturazione delle competenze
- favorire la circolazione continua delle informazioni sullo stato di attuazione del P.F.I. all'interno del consiglio di classe

PIANO FORMATIVO PERSONALE

STUDENTE _____ Scuola _____ Percorso _____ Anno _____

FASE DI INGRESSO

Percorso degli studi

Motivazioni

Progetto di vita e di lavoro

Punti di forza e di miglioramento

Attenzioni ed impegni

INCONTRI LUNGO IL PERCORSO

Colloqui

Elementi emergenti

Interventi

Segnali di crescita

PROGETTO PERSONALE

CAMMINO FORMATIVO

	Moduli obbligatori univoci	Moduli obbligatori opzionali	Moduli elettivi ed ulteriori opportunità
Primo quadrimestre			
Secondo quadrimestre			
Note personali			

ALTERNANZA

RIORIENTAMENTO

ESITI

Valutazione intermedia

Valutazione per titoli (qualifica, diploma)

Attestazioni dei crediti formativi

Project work / capolavoro

Progetto personale per il prosieguo

PARTENZA E ARRIVEDERCI

Mentoring e Tutoring

Il **mentoring** è una metodologia di formazione che fa riferimento a una relazione (formale o informale) uno a uno tra un insegnante ed un allievo, al fine di far sviluppare a quest'ultimo competenze in ambito formativo, lavorativo e sociale e di acquisire autostima, a livello educativo-scolastico, per un inserimento e reinserimento sociale di successo.

Il **tutor d'aula** è una figura "cerniera" tra le esigenze degli allievi e dei docenti, ed è quindi responsabile del buon andamento di un corso di formazione e ne garantisce la continuità affrontando i microproblemi organizzativi, logistici e di dinamiche relazionali. Egli padroneggia le metodologie e le tecniche di apprendimento aiutando i docenti nella scelta di quelle che sono più adatte agli obiettivi formativi e alle caratteristiche delle persone in formazione.

Personalizzazione: cosa fare

- Avviare una funzione di tutoring specie nei primi anni, qualificando in tale prospettiva sia la figura del coordinatore tutor sia quella dei docenti-mentori.
- Introdurre, sempre nei primi anni, il Progetto formativo individuale nella versione essenziale, come strumento del protagonismo degli allievi nella vita scolastica
- Incrementare la prassi didattica delle classi basata sulla cooperazione ed il lavoro di gruppo.
- Sollecitare in ogni studente di terza l'espressione del proprio peculiare interesse riguardo al percorso formativo intrapreso.

Rinnovamento della metodologia: cosa si intende

Le discipline negli assi culturali risultano *concepite come insegnamenti* tra di loro aggregati: linguistico, matematico, storico sociale e di cittadinanza, scientifico tecnologico professionale. Nelle Linee guida si afferma giustamente il radicale cambiamento rappresentato dal ri-denominare le discipline in “insegnamenti”. Inoltre si chiarisce che «gli assi culturali – e non i singoli insegnamenti - costituiscono quindi il riferimento per la definizione dei risultati (e dei contenuti) dell’apprendimento, che competono quindi al consiglio di classe, e – sul piano della gestione didattica - ai docenti titolari o contitolari degli insegnamenti che afferiscono allo stesso asse».

Periodi didattici e modularità indicano – assieme alla personalizzazione ed ai compiti sfidanti - l’architrave della metodologia formativa e dell’organizzazione dell’Istituto professionale rinnovato. Rappresentano il modo in cui viene intesa la *didattica per competenze*, un’espressione che – com’è noto – comprende una varietà piuttosto ampia di modelli formativi.

Ciò richiede la definizione di un curriculum inteso come piano che articola i percorsi formativi in chiave didattica ed organizzativa.

Curricolo

Il **Curricolo** indica la *combinazione delle varie opportunità di apprendimento e di crescita – aula, laboratorio interno, laboratorio esterno – secondo un percorso formativo strutturato per tappe come un cammino di “iniziazione professionale” dell’allievo*. Di conseguenza, i traguardi formativi sono definiti secondo il linguaggio dei “guadagni” personali, i processi formativi costituiscono l’ossatura del percorso mentre le discipline operano nella riflessione, nella conquista dei linguaggi e nell’argomentazione.

La progettazione persegue un **cammino definito per gradi di padronanza**, che scandiscono la progressione degli allievi verso i traguardi formativi attesi. L’insieme del curricolo indica la risposta alla domanda fondamentale: “quale approccio formativo è più favorevole alla formazione del profilo traguardo?”.

Canovaccio del curricolo

Un impianto di progettazione coerente con il disegno del Regolamento 92/2018 richiede un quadro di riferimento strutturato, un **apposito piano** con una funzione di riepilogo delle varie attività e delle UdA previste, secondo una logica integrata e con un filo conduttore progressivo.

Questo piano è costituito dal **Canovaccio del curricolo**, *un documento strutturato che indica in modo schematico, come in una mappa, il percorso formativo offerto agli studenti, definito in base a tappe di crescita personale, professionale e civica.*

Il canovaccio prevede la successione nel corso del tempo dei compiti di realtà ed i nessi tra questi ed i saperi essenziali e le competenze, specificando anche il coinvolgimento degli assi culturali e dell'area di indirizzo. Le varie attività sono progettate a ritroso ed organizzate in moduli formativi, UdA ed altre occasioni di apprendimento (concorsi, visite, scambi, progetti...) in base alle indicazioni dei Dipartimenti (degli assi culturali e dell'area di indirizzo) ed all'intesa entro il team interdipartimenti.

Canovaccio del curriculum

Istituto _____ corso _____ Primo anno

	Asse dei linguaggi	Asse matematico	Asse storico sociale	Asse scientifico tecnologico professionale
Settembre	Accoglienza ed avvio			
Ottobre				
Novembre				
Dicembre	Unità di apprendimento			
Gennaio				
Febbraio				
Marzo				
Aprile				
Maggio	Unità di apprendimento			
Giugno				

Periodi didattici

È una modalità organizzativa che supera la struttura usuale della ripartizione “insegnamento/quadro orario settimanale/monte ore annuale”, con **un’articolazione flessibile e personalizzata dei percorsi** utilizzando tutti gli strumenti innovativi che hanno a disposizione:

- la rimodulazione dei quadri orari
- la variazione dell’organizzazione oraria in diversi periodi dell’anno
- la progettazione per unità di apprendimento (UdA)
- la personalizzazione educativa che si concretizza nel Progetto Formativo Individuale definito per ciascuno studente.

Cinque tipologie di periodi didattici

- ❖ **Fase di ingresso** (più impegnativa per il primo anno) non limitata alle sole pratiche di accoglienza ma centrata sulla prima comprensione delle figure professionali di riferimento, sul metodo di studio e sulla formazione del sentimento di classe.
- ❖ **Fase dei moduli tematici** per assi culturali o area di indirizzo che servono da supporto alle UdA strategiche.
- ❖ Periodi didattici di **recupero e le attività elettive** (corrispondono agli interessi degli allievi e ne rivelano la personalità).
- ❖ **Alternanza scuola lavoro.**
- ❖ **Progetti, concorsi, visite di istruzione ed eventi.**

Due tipologie di UdA

Di conseguenza, anche le UdA sono differenziate:

- A. UdA ordinarie o moduli formativi**, di dimensione ridotta (indicativamente 6-12 ore) frutto di una segmentazione ragionata di determinati contenuti di insegnamento (learning object) in cui è articolabile il curriculum dello studente, sotto forma di “argomenti compiuti”.
- B. UdA strategiche interdisciplinari**, di dimensione ampia (indicativamente 20-60 ore), 2-3 ogni anno compresa l’alternanza, centrate su prodotti collegati a compiti di realtà o all’ “agire in situazione”, che segnano i passi di crescita degli studenti, chiamandoli a trasformare i saperi acquisiti nei moduli tematici svolti in precedenza in vere e proprie competenze.

Il modulo formativo

Indica la **forma organizzativa ordinaria dell'attività didattica**, strutturata per livelli, tipologia e tempi. Ognuno dei moduli si fonda sul nesso tra saperi essenziali, competenze e capacità personali.

I moduli, della durata indicativa da 8 a 12 ore, presentano una **denominazione evocativa del loro valore presso lo studente**. Sono strutturati come piccole UdA con modalità e fasi differenti (lezione, ricerca, produzione, esposizione, valutazione), entro un circolo di apprendimento che mira alla conoscenza «puntuale» anche se ancora sospesa.

I moduli sono **dipartimentali** e prevedono anche collaborazioni con altri dipartimenti e soggetti esterni che concorrono al curricolo tramite occasioni positive di apprendimento e di crescita.

In base ai percorsi previsti dalla scuola, si definisce un'area di offerta obbligatoria, un'area opzionale di classe ed interclasse, un'area elettiva che va oltre la classe.

Il modulo termina con una prova di valutazione che consente di passare al modulo successivo tramite accreditamento del «lavoro svolto» e livello acquisito.

Sono previsti nel percorso tempi «aperti» da progettare in base alle necessità (approfondimento, recupero, attività elettive).

MODULO			
I CALLIGRAMMI: Riscrivere semplici testi poetici sotto forma di disegni			
Prodotti – evidenze			
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Schede riferite a circa 12 poesie significative ➤ Calligrammi di vario genere ➤ Verifica individuale ➤ In classe: lettura delle poesie e presentazione con parole e disegni 			
Livello: evoluto			
Tipologia: modulo di tecniche espressive			
Tempi: primo quadrimestre, 14 ore (10 di arte e immagine + 4 di italiano)			
Saperi essenziali			
✓ Arte e immagine: figure e significati, il linguaggio iconico: codici e forme, tecniche di rappresentazione grafica anche tramite computer			
✓ Lingua italiana: il testo poetico, significati, contesto, autore, figure retoriche, la parafrasi, lettura espressiva, parole e immagini			
Competenze			
- Comunicazione nella madrelingua			
- Competenze di base in italiano			
- Competenze sociali e civiche			
- Consapevolezza ed espressione culturale			
Capacità personali:			
Apertura e scoperta del reale, relazioni con gli altri, crescita interiore.			
Collaborazioni interne: lingua italiana (4 ore)			
Valutazione			
Evidenze	Criteri	Pesi italiano	Pesi arte e immagine
Schede e calligrammi	Comprensione, coerenza, metodo di lavoro, espressività, creatività	40	50
Verifica individuale	Correttezza, chiarezza, completezza	30	20
Letture e presentazione	Chiarezza, efficacia, espressività	30	30

L'Unità di apprendimento

Attività didattica comune a più docenti, tramite la quale far acquisire agli allievi – a fronte di **compiti di realtà** - il senso dell'unità del sapere, lo spirito della cooperazione, la capacità di mobilitare le proprie risorse intorno ad un compito-sfida dotato di valore reale che consiste nel saper rispondere alle aspettative di specifici **interlocutori-beneficiari** (compagni, utenti, committenti, rappresentanti di enti, pubblica opinione) in base a precisi criteri di qualità.

Le UdA sono poche e strategiche; esse generalmente segnano il compimento le tappe di crescita degli allievi tramite lavori comuni a più dipartimenti.

L'allievo impegnato nell'UdA passa dal tipo di ingaggio didattico proprio dei moduli, in cui viene guidato passo passo all'acquisizione di un sapere documentato e codificato, ad un ingaggio «competente» in cui con i compagni assume un ruolo di vero e proprio **ricercatore** in grado di mobilitare le risorse acquisite nei moduli, conquistarne altre, in rapporto ad un compito-sfida, ed ai problemi che via via lo solleciteranno ad assumere decisioni ponderate, al fine di realizzare prodotti-servizi capaci di soddisfare le esigenze, i bisogni ed i desideri dei beneficiari.

In questo modo avviene il passaggio alla conoscenza «sospesa» o potenziale alla conoscenza compiuta o autentica.

UNITA' DI APPRENDIMENTO

Denominazione	titolo evocativo
Prodotti e destinatari	prodotto in senso proprio dossier / relazione glossario (bilingue)
Competenze mirate	assi culturali, professionali, cittadinanza competenze prevalenti e concorrenti
Saperi essenziali	Indicare i nuclei portanti definiti dai dipartimenti, solo quelli che si possono valutare tramite i compiti ed i prodotti dell'UdA
Utenti e collocazione	allievi cui è rivolta l'UdA: anno, livello rispetto al percorso-tipo
Prerequisiti	solo quelli specifici
Fasi	articolazione dell'UdA in fasi (vedi piano di lavoro – gantt)
Tempi	a scuola, presso enti esterni, a domicilio
Esperienze attivate	situazioni di apprendimento che richiedono una specifica organizzazione
Metodologia	in presenza, blended, a distanza con supervisione Individuale e di gruppo
Risorse umane	interne ed esterne indicare il coordinatore
Strumenti	solo quelli specifici
Valutazione	criteri (rubrica) e pesi in riferimento all'asse/area

Rinnovamento della metodologia: cosa fare

- Realizzare nelle classi prime e terze, sulla base del coinvolgimento del team di istituto e dei dipartimenti, e di un Canovaccio formativo, un Periodo didattico indicativamente della durata di un mese, nel quale vengono forniti agli studenti i contenuti fondanti del sapere con un'organizzazione modulare in cui si alternano lezione, studio, ricerca, produzione di materiali, esposizione ed argomentazione, valutazione.
- Produrre e realizzare nelle classi prime e terze una UdA “strategica”, centrata prevalentemente sulla cultura professionale con il contributo degli assi culturali, ma anche su temi di interesse letterario, civico e sociale.
- Introdurre una valutazione composita che comprenda le verifiche puntuali di conoscenze ed abilità, la valutazione per compiti di realtà (anche in riferimento all'ASL) e la rilevazione delle capacità personali degli allievi.

Compiti sfidanti: cosa si intende

il rinnovamento dell'Istituto professionale passi tramite l'introduzione nel curricolo di compiti sfidanti reperiti dalla cultura professionale del settore, fattore centrale per sollecitare la motivazione degli studenti e configurare l'istituto come **scuola-laboratorio di innovazione**.

Si tratta di **occasioni di ingaggio su compiti di realtà** proposte agli allievi – singoli ed in gruppo - come tappe di crescita umana, civile, professionale e culturale. Tali situazioni sono attrattori di conoscenze, abilità e capacità personali che acquisiscono valore e utilità proprio perché partecipano alla rete di nessi che si costituisce intorno ai compiti reali.

Le situazioni di apprendimento più rilevanti (UdA strategiche) coinvolgono **attori esterni** alla cerchia della classe ed anche della scuola.

Si indicano alcuni esempi di contesti didattici sfidanti: **Service learning** (ristorante didattico, officina didattica, salone didattico...), **FabLab, progetti, concorsi, scambi, eventi e dimostrazioni**.

I fattori che qualificano i compiti sfidanti

Descrizione	<i>indicare in cosa consiste il compito, in quale ambito si colloca, a quale contenuto/processo/tecnica fa riferimento, di quali risorse specifiche necessita</i>
Rilevanza	<i>Qual è il valore del compito in rapporto al settore economico? In riferimento alla cultura professionale ed alle dinamiche di cambiamento, si pone nella fascia delle questioni più attuali?</i>
Valore formativo	<i>Il compito ha la capacità di suscitare interesse e motivazione degli allievi? Arricchisce la loro «presa» sulla realtà? Sollecita un miglioramento della loro preparazione tecnico professionale? Ne migliora la crescita personale (soft skill)?</i>
Valore reale (prodotto)	<i>In cosa consiste il prodotto/servizio realizzato? Qual è il suo valore in termini di miglioramento delle condizioni di vita delle persone, della comunità e della società? Qual è il suo valore in termini professionali e reddituali?</i>
Coinvolgimento partner	<i>Quali capacità ha il compito nel coinvolgere i partner esterni? Può favorire l'accesso a esperti, tecnologie, ambienti? È occasione per ampliare le attività di alternanza?</i>
Coinvolgimento colleghi	<i>Quale capacità ha il compito nel coinvolgere i colleghi tenuto conto dei degli assi culturali previsti dal nuovo ordinamento?</i>

Compiti sfidanti: cosa fare

- Introdurre **già a partire dall'inizio del biennio compiti centrati sulla cultura professionale** quali: realizzare una mappa territoriale delle attività economiche del settore; effettuare un itinerario di ricerca sul settore con visite, interviste, elaborazione di un dossier; elaborare un testo in cui si definiscono le attività proprie delle figure professionali traguardo ed il valore del loro contributo alla comunità.
- Introdurre nel curriculum **pratiche centrate sugli aspetti più innovativi del settore**, da proporre ai ragazzi tramite una "immersione" diretta nel loro ambiente (ad esempio: il motore ibrido per gli autoriparatori, i sensori elettronici ed i sistemi di allarme tramite smartphone per gli eventi naturali, l'assistenza mista pubblico-privato, l'economia circolare, il turismo d'avventura e di ricerca interiore, il cibo curativo) sia tramite visite, laboratori innovative come i FabLab ed i cantieri di alternanza scuola lavoro.
- Introdurre nelle classi terze un Periodo didattico con moduli per gruppi di interesse.

La valutazione composita

La valutazione, per poter esprimere giudizi corretti, necessita di un **ampliamento – ed integrazione - delle tre categorie di traguardi formativi** costituiti da tutti i fattori che indicano la padronanza e la crescita della persona:

1. i saperi essenziali
2. le competenze
3. le capacità personali.

Questi tre elementi non rappresentano fattori giustapposti, ma trovano valore nelle relazioni reciproche, risultando reciprocamente intrecciati in modo peculiare. Da tale trama di relazioni emergono le **prestazioni autentiche**, ovvero evidenze reali ed adeguate circa la capacità degli studenti di porsi in modo adeguato entro la realtà, acquisendo la giusta preparazione e maturazione che ne consenta l'autentica crescita umana.

Tipologie di prova e loro struttura

- ❖ Le **verifiche puntuali** a seguito di moduli didattici nei quali vengono forniti agli studenti i contenuti fondanti del sapere tramite attività stimolanti e coinvolgenti, con un'organizzazione in cui si alternano lezione, studio, ricerca, produzione di materiali, esposizione ed argomentazione, valutazione.
- ❖ I **compiti di realtà** (sia tramite le unità di apprendimento che le prove esperte/autentiche) che costituiscono il campo di cimento in cui gli studenti, operando in modo autonomo e facendo leva sulle proprie risorse, compreso l'ausilio degli insegnanti e degli esperti, acquisiscono un sapere sempre più ampio e profondo, ovvero "compiuto" in quanto hanno saputo porre concretamente le proprie risorse al servizio degli altri e del bene comune.
- ❖ I **segni di crescita** che consentono – tramite un metodo prevalentemente intuitivo e narrativo - di rilevare le qualità personali dell'allievo visto sotto il profilo della frequenza, della partecipazione, dei comportamenti virtuosi, della riflessione / argomentazione, delle decisioni, ponendo attenzione al legame che insiste tra il comportamento ed i significati che l'allievo stesso dichiara tramite il linguaggio.

Più i traguardi sono «sensibili», meno è possibile valutarli con metodi «esatti». Serve visione, empatia, interpretazione, argomentazione e condivisione nel team.

La prova esperta

La prova esperta è un compito-sfida a **finalità prevalentemente valutativa**, aperto e problematico, che richiede allo studente l'attivazione della capacità di stabilire collegamenti, di ricavare da fonti diverse e da più codici informazioni anche implicite, di affrontare l'analisi di un caso o di risolvere una situazione problematica, infine di giustificare le scelte praticate e il percorso svolto. È dunque una manifestazione in itinere della capacità (e della competenza chiave europea) di imparare a imparare, espressa in contesti alla portata dello studente, ma capace di farlo nella condizione di attualizzarne gli atteggiamenti in modo che possano diventare oggetto di valutazione.

È un atto prevalentemente **individuale**, ma può essere in parte **di gruppo**, che conclude percorsi nei quali i medesimi atteggiamenti si erano manifestati soprattutto in ambiente cooperativo. Richiede da parte dei docenti (e la formulazione al plurale è d'obbligo perché **questo tipo di prova è sempre interdisciplinare**) l'individuazione anticipata di criteri di valutazione consoni.

1) GRIGLIA DEI GRADI DI PADRONANZA DELLE COMPETENZE

La valutazione delle competenze possedute dal singolo allievo tiene conto dei livelli EQF che si sviluppano in senso verticale ascendente e che rappresentano i traguardi formativi dei percorsi degli studi, ed indica inoltre il rispettivo grado di padronanza (basilare, intermedio, elevato) così come previsto dal modello di certificazione delle competenze proposto.

Si indicano di seguito le caratteristiche dei diversi gradi di padronanza, sulla base di una rubrica olistica, ovvero valida per ogni tipologia di competenza.

Traduzione dei gradi in voti: parziale = 4,5; basilare = 6,7; intermedio = 8; elevato = 9-10.

PARZIALE	BASILARE	INTERMEDIO	ELEVATO
L'allievo mostra difficoltà nel comprendere appieno il compito, procede in modo selettivo svolgendo solo talune attività di cui si sente sicuro, utilizza un linguaggio incompleto preferendo descrivere le cose fatte piuttosto che cogliere il senso dell'azione, manca della consapevolezza di insieme.	L'allievo comprende gli elementi essenziali del compito, procede con prudenza svolgendo le attività necessarie, utilizza un linguaggio adeguato a descrivere le attività ed i loro principali significati, coglie gli aspetti essenziali del senso dell'azione.	L'allievo comprende appieno il compito assegnato, procede con sicurezza svolgendo tutte le attività necessarie, utilizza un linguaggio appropriato e ricco in grado di cogliere tutti gli elementi in gioco, palesi e latenti, presenta una piena consapevolezza del senso dell'azione.	L'allievo, oltre a presentare le caratteristiche del grado "adeguato", evidenzia un valore aggiunto costituito da uno o più dei seguenti aspetti: vivacità di interessi e di apporti, prontezza nel fronteggiare compiti e problemi, ricchezza delle informazioni raccolte e del linguaggio utilizzato, elaborazione di idee e proposte innovative, assunzione di responsabilità ulteriori.

2) Esempio di rubrica su 4 criteri, con indicatori di eccellenza

CRITERIO FOCUS	DESCRITTORE	INDICATORI DI ECCELLENZA
Correttezza	Il prodotto è conforme alle consegne, realizzato in modo coerente con le regole, completo delle diverse componenti, preciso, funzionale ed efficace	Creatività, cura estetica, notazioni e spiegazioni, aiuto ai compagni
Capacità logica	Il percorso seguito dallo studente per giungere al risultato finale rivela capacità logiche sia nell'impostazione del lavoro sia nei nessi che caratterizzano le varie fasi sia infine nelle conclusioni poste a confronto con le premesse	Rigore ed esattezza di ragionamento, coerenza nel discorso, rispondenza delle azioni a validi ragionamenti
Padronanza del linguaggio scientifico	Lo studente possiede un lessico appropriato comprendente sia termini scientifici sia ragionamenti riferiti a teorie e regole, sa produrre affermazioni attendibili fondate sul metodo scientifico	Ricchezza lessicale, fluidità, ricchezza di riferimenti (pertinenti) ad autori, teorie, modelli...
Riflessione	Lo studente, ritornando sull'azione svolta, coglie i significati evidenti (narrativi) e quelli impliciti (principi, teorie, regole...), il legame con quanto appreso nel percorso degli studi e con la realtà, il valore degli apprendimenti e delle competenze acquisite, anche in vista della sua decisione orientativa	Capacità comunicativa in rapporto ai differenti interlocutori, collegamenti con i saperi appresi nei vari ambiti, con la realtà e con la propria esperienza personale, profondità, autovalutazione

L'autovalutazione

L'autovalutazione consiste nella modalità tramite cui **si sollecita il coinvolgimento degli studenti nella pratica di valutazione**, fornendo loro il quadro dei criteri previsti e sollecitandoli ad un giudizio serio e meditato.

Essa viene gestita secondo due modalità:

- **osservando** in quale modo lo studente monitora passo passo il proprio lavoro, apportando anche le modifiche che ritiene necessarie;
- per mezzo della **riflessione** su quanto ha realizzato, nella compilazione della **relazione finale** e nelle risposte ai quesiti di autovalutazione.

Naturalmente, perché vi sia una buona autovalutazione occorre **esplicitare agli studenti**, nella sua struttura essenziale, il metodo adottato per la valutazione; inoltre va chiarito il senso dell'autovalutazione spiegando come sarà realizzata.

Ecco un esempio di relazione individuale di fine compito.

SCHEMA DELLA RELAZIONE INDIVIDUALE

- Descrivi in sintesi l'attività
- Indica come avete svolto il compito e cosa hai fatto tu
- Indica quali crisi hai dovuto affrontare e come le hai risolte
- Che cosa hai imparato da questa unità di apprendimento
- Quale rapporto c'è tra ciò che hai appreso e le discipline di studio
- Cosa devi ancora imparare
- Come valuti il lavoro da te svolto (vedi rubrica di autovalutazione)

**Modello unificato di pagella finale dei percorsi formativi
unita al certificato delle competenze**

MACRO COMPETENZE EUROPEE	EVIDENZE			LIVELLO DI PADRO- NANZA	VOTO corrispon- dente	
	Verifiche puntuali	Compiti di realtà				Prove esperte
		Interni	Esterni			
Lingua italiana						
Lingua inglese						
Altre lingue straniere						
Matematica, scientifica e tecnologica						
Storico sociale						
Espressione culturale						
Di indirizzo						

L'organizzazione per un apprendimento umano

L'organizzazione è il «maestro implicito» che favorisce grandemente l'apprendimento e la crescita degli studenti. Occorre prevedere:

- ✓ Un **CTS attivo** che favorisca l'alleanza con le forze vive del contesto, il reperimento di risorse di apprendimento di qualità (compiti sfidanti, ASL / PCTO), l'innovazione e il monitoraggio degli esiti dell'offerta formativa.
- ✓ Un **team di istituto, tutor coordinatori** ed un metodo di lavoro efficace e supervisionato.
- ✓ **Tempi** stabili e ricorrenti per incontrarsi tra insegnanti per conoscersi, condividere, conoscere passo passo gli studenti, confrontarsi e decidere, lavorare insieme.
- ✓ La **cooperazione sistematica** sulle esperienze di apprendimento comuni a più discipline (più limitatamente nei moduli, in forma più intensa nelle UdA e altre occasioni di apprendimento e crescita).
- ✓ Il **confronto** non solo sui risultati cognitivi, ma anche sul metodo di lavoro, sulla vita di comunità e sulla crescita umana degli studenti.
- ✓ Spazi ed occasioni per favorire l'**esercizio della responsabilità degli studenti** in riferimento alla loro scuola.
- ✓ **Eventi pubblici**, interni ed aperti all'esterno, con riti e simboli di appartenenza e di successo.